

# PATRIARCATO

## Petro-Masculinity

IL MODO IN CUI IL SISTEMA DEI COMBUSTIBILI FOSSILI  
SOSTIENE IL PATRIARCATO, IL SUPREMATISMO BIANCO  
E L'AUTORITARISMO - UN APPROCCIO INTERSEZIONALE

CARA DAGGETT, 2018



## ***Petro-masculinity: Fossil Fuels and Authoritarian Desire***

Cara Daggett

Virginia Tech, USA

### *Introduzione*

Il cambiamento climatico rappresenta un problema per il sistema dei combustibili fossili e per coloro che ne traggono profitto; lasciare i combustibili fossili nel sottosuolo significa probabilmente lasciare lì trilioni di dollari di profitti. Come riflette Jairus Grove<sup>1</sup> 'la giustizia ambientale richiederà ruoli *diseguali*: limitare significativamente, talvolta reprimere, i poteri dell'Eurocene'. In modo simile, il "Planet Politics Manifesto" ci ricorda che il 'pianeta ci sta dicendo che ci sono dei limiti alla libertà umana; ci sono scelte politiche e libertà che non possiamo più avere'.

Non sorprende che, data la massa di denaro e di privilegi in gioco, l'*ethos* tragico posto dalla giustizia climatica globale venga contrastato. Quelle regioni che hanno emesso più anidride carbonica si stanno posizionando per trarre profitto da una terra che si riscalda, promuovendo una versione militarizzata della sicurezza climatica. Il risultato, come ipotizza Christian Parenti, è una 'politica della scialuppa di salvataggio armata' dato che già oggi

il Nord del mondo sta rispondendo con un nuovo autoritarismo. Il Pentagono e i suoi alleati europei stanno pianificando attivamente un adeguamento militarizzato, che enfatizza a un contenimento a lungo termine e a tempo indeterminato degli stati falliti o in via di fallimento: **la contro-insurrezione per sempre**. Questa sorta di 'fascismo climatico' – una politica basata sull'esclusione, la segregazione e la repressione – è orribile e destinata a fallire.

Il 'fascismo climatico', con i suoi campi, il filo spinato e l'onnipresenza della polizia, è un probabile risultato della (in)sicurezza climatica.

Un nascente fascismo fossile è già evidente nell'elezione di Donald Trump a presidente degli USA nel 2016 e nella conquista da parte dei partiti conservatori del congresso degli Stati Uniti. In breve tempo, l'amministrazione Trump e il partito repubblicano hanno sostenuto i sistemi di combustibili fossili attraverso la negazione del cambiamento climatico e lo smantellamento di una serie di politiche ambientali, tra cui: il ritiro dell'accordo di Parigi sul clima, l'insediamento di un negazionista del cambiamento climatico (Scott Pruitt) alla guida dell'Environmental Protection Agency, l'adozione di misure per eliminare il Clean Power Plan, il Clean Air Act e il Clean Water Act, la revoca di una moratoria sui nuovi contratti di concessione di carbone sui terreni federali, il blocco di uno studio sugli effetti sulla salute del prelievo di carbone dalle montagne e l'apertura di quasi tutte le acque costiere degli Stati Uniti alle trivellazioni petrolifere.

---

<sup>1</sup> Jairus Grove, 'The New Nature', Boston Review, 11 January 2016. Available at: <http://bostonreview.net/forum/new-nature/jairus-grove-jairus-grove-response-jedediah-purdy>. Last accessed May 28, 2018

La negazione del cambiamento climatico è ovviamente al servizio degli interessi capitalistici alimentati dalle fonti fossili. Tuttavia, il carbone e il petrolio non si limitano a garantire il profitto e ad alimentare stili di vita pesanti. **Se le persone si aggrappano così tenacemente ai combustibili fossili, fino al punto di arroccarsi su posizioni autoritarie, è perché i combustibili fossili salvaguardano anche significati culturali e soggettività politiche.** A partire dal nuovo imperialismo del diciannovesimo secolo, i combustibili fossili sono diventati la base metaforica, materiale e sociotecnica delle petroculture occidentali che si estendono in tutto il pianeta. In altre parole, i combustibili fossili sono importanti per i movimenti autoritari in Occidente non solo per i profitti e gli stili di vita dei consumatori, **ma anche perché chi detiene i privilegi è impregnato di petrolio.** Non è una coincidenza che gli uomini statunitensi bianchi e conservatori – a prescindere dal ceto sociale – siano tra i più accesi negazionisti del cambiamento climatico e tra i principali sostenitori dei combustibili fossili in Occidente.

**Quest'articolo adotta una lettura femminista del negazionismo climatico e dell'esaltazione dei combustibili fossili nei movimenti autoritari in occidente, al fine di interrogare l'intreccio tra mascolinità e combustibili fossili.** Attraverso il concetto di *petro-mascolinità*, sottolineo l'importanza della relazione sia tecnica che affettiva, sia ideale che materiale, fra combustibili fossili e ordine patriarcale bianco. Mentre la misoginia e la negazione del clima sono spesso trattate come dimensioni separate delle tendenze autoritarie,

l'attenzione alla *petro-mascolinità* mostra come esse si costituiscano reciprocamente, con l'ansia per il genere che si insinua accanto a quella per il clima. Nonostante il crescente interesse per l'analisi di genere del cambiamento climatico, l'intersezione fra violenza di genere e cambiamento climatico è ancora poco studiata, con la maggior parte delle ricerche che si concentrano nel campo dello sviluppo, dove l'attenzione è rivolta alla parità di accesso ai combustibili. Nel frattempo, la ricerca sulla mascolinità e l'energia, così come sull'ambientalismo, è ancora più limitata. Ciononostante, l'identità maschile, e gli ordini patriarcali che essa sostiene, è importante per capire la mancanza di risposte politiche al cambiamento climatico, specialmente nel nord globale. Sherilyn MacGregor<sup>2</sup>, ad esempio, sostiene che l'ambientalismo stesso si sia mascolinizzato come risultato della dominanza di cornici scientifiche per comprendere il cambiamento climatico. Queste cornici 'indurite' determinano una preferenza per i 'tipi di soluzioni che sono tradizionalmente dominio degli uomini e della mascolinità egemonica', che portano a 'un declassamento delle preoccupazioni etiche' come la giustizia, la salute e l'equità economica.

Tenere in considerazione la relazione storica fra combustibili fossili e dominio patriarcale bianco è utile per comprendere i desideri autoritari e le ansie suscitate dall'Antropocene. Una lettura femminista dei sistemi di combustibili fossili guarda all'emergere di un'altra

---

<sup>2</sup> Sherilyn MacGregor, 'A Stranger Silence Still: The Need for Feminist Social Research on Climate Change', *The Sociological Review* 57, no. 2 (2009): 124-40.

pericolosa convergenza catastrofica: quella fra cambiamento climatico, sistema dei combustibili fossili minacciato e una sempre più fragile iper-mascolinità occidentale. Questo non significa semplicemente che diversi disastri accadono simultaneamente, ma che i problemi si compongono e si amplificano l'un l'altro, l'uno si esprime attraverso l'altro.

La *petro-mascolinità*, come i sistemi di combustibili fossili, ha probabilmente dimensioni globali. Tuttavia, come altre mascolinità, la *petro-mascolinità* dovrebbe essere intesa come un fenomeno che si manifesta in modi diversi e localmente specifici. Il caso degli USA è istruttivo, in quanto la ricchezza, l'elevato consumo di energia e il militarismo statunitense rendono la loro politica climatica cruciale per la sicurezza planetaria. L'articolo è prende in analisi i tre fenomeni convergenti dei sistemi di combustibili fossili, del dominio patriarcale bianco e dell'autoritarismo.

Le prime due sezioni guardano alla relazione storica fra combustibili fossili e autoritarismo, da un lato, e combustibili fossili e regime patriarcale bianco, dall'altro. La parte restante utilizza la *petro-mascolinità* per capire la convergenza di tutti e tre nelle nuove tendenze autoritarie negli Stati Uniti. Qui mi concentro su un'analisi psicopolitica dell'autoritarismo, che pone l'uso dei combustibili fossili come una compensazione violenta per le ansie provocate dalle questioni di genere e cambiamento climatico.

L'articolo si conclude ragionando sull'ostinazione dei regimi dei combustibili fossili come pratica misogina,

adottando la lettura della misoginia di Kate Manne come attività di policing che punisce i devianti e rafforza il dominio patriarcale.

### *I. Combustibili fossili e politiche autoritarie*

I combustibili fossili hanno edificato il mondo moderno. Oggi resta una forma di riconoscenza per i combustibili fossili – o almeno per l'alto consumo di energia che hanno reso possibile – come catalizzatori della democrazia liberale di massa. Questo è evidente negli appelli eco-modernisti per un buon Antropocene che dissoci i benefici dei combustibili dai combustibili stessi. Dopotutto, se da un lato l'industrializzazione porta alla distruzione del pianeta, dall'altro la sua diffusione è avvenuta in concomitanza con vittorie come l'abolizione della schiavitù, l'aumento dei tassi di alfabetizzazione, l'uguaglianza di genere e la riduzione della povertà. Dipesh Chakrabarty<sup>3</sup> nota che questa non può essere una coincidenza e che 'il palazzo delle libertà moderne poggia su una base sempre più ampia di utilizzo di combustibili fossili. La maggior parte delle nostre libertà finora sono state ad alto consumo energetico'.

**Tuttavia, oltre ai danni ecologici causati dal petrolio e dal carbone, i combustibili fossili hanno causato gravi danni politici.** Timothy Mitchell sostiene che i combustibili fossili abbiano avuto effetti contraddittori nei termini di costruzione della democrazia. Da un lato, a causa

---

<sup>3</sup> Dipesh Chakrabarty, 'The Climate of History: Four Theses', *Critical Inquiry* 35, no. 2 (2009): 208

delle caratteristiche materiali del carbone, la sua estrazione e il suo approvvigionamento erano vulnerabili a una crescente resistenza dei lavoratori nel diciannovesimo secolo. Dall'altro lato, i sistemi petroliferi erano meno vulnerabili alla deviazione democratica. I sistemi petroliferi globali del ventesimo secolo hanno visto la messa in atto di misure illiberali e violente da parte degli stati occidentali e delle compagnie petrolifere, al fine di garantirsi il controllo del petrolio e di conseguenza il profitto. Per il petrolio, l'occidente mentre propagandava un credo democratico, sosteneva regimi autoritari e movimenti estremisti in medio oriente e in Africa. Per i combustibili fossili e i minerali, la loro estrazione è stata assicurata negli USA e altrove da regimi razzisti di retribuzione differenziata e accesso ai benefici, che erano aggressivamente antidemocratici, stando dalla parte delle corporazioni e degli stati che le sostenevano.

La democrazia del carbone è quindi nata di pari passo all'autoritarismo e da esso dipende. Più precisamente, la politica autoritaria è stata storicamente parte integrante del progetto per garantire il dominio occidentale fossile. Per **dominio fossile** intendo una logica di governo che dipende dal consumo intensivo di combustibili fossili sia in termini materiali sia, come analizzerò di seguito, in termini psicopolitici. Il dominio fossile è messo in moto attraverso il *capitale fossile*, termine di Andreas Malm per descrivere come il capitalismo moderno è stato eretto attorno alla convinzione di una 'crescita autosostenuta... saldata alla combustione di combustibili fossili'. Il capitale fossile richiede un flusso incessante e a basso costo di

combustibili fossili per la concentrazione della ricchezza a spese di altre persone e cose, e questo rende necessarie tattiche autoritarie in alcuni siti e momenti, fenomeno che è stato ampiamente studiato dalle teorie postcoloniali e dal pensiero sul sud globale.

Di conseguenza, l'autoritarismo, piuttosto che una perversione della modernità o un rischio in agguato della società di massa da evitare, appare invece come il midollo stesso di una vita contemporanea basata sullo sfruttamento di combustibili fossili. Le novità e le libertà consentite dalla civiltà alimentata dai combustibili fossili sono intrecciate ad una violenza orribile; la vita alimentata dai combustibili fossili deve innescare l'estinzione di massa delle specie tanto quanto deve rendere possibile Internet o i movimenti sociali globali.

La democrazia del carbone si sforza di nascondere questo ventre di distruzione di massa ai pubblici privilegiati, che si tratti di pipelines sotterranee, o di piani di posizionamento di industrie pesanti affianco a comunità povere. Così, le pratiche autoritarie richieste dal capitale fossile nel sud globale sono state spesso geograficamente separate dalle forme di governo liberale dell'occidente. Questo ha permesso a molti occidentali di restare ignoranti sulla loro complicità con l'autoritarismo fossile, e di continuare a credere i combustibili fossili e le democrazie liberali partners inevitabili e naturali. **La narrazione** della giusta democrazia fossile è cruciale non solo per l'identità americana in generale, ma per le sue mascolinità bianche



egemoniche. Tuttavia, come ha sottolineato Aimé Césaire<sup>4</sup> più di sessant'anni fa 'la violenza che gli anglo-europei hanno praticato all'estero ritorna con un effetto boomerang e, nonostante gli sforzi per chiudere un occhio e giustificare la violenza, la colonizzazione lavora per decivilizzare i colonizzatore, per brutalizzarlo nel vero senso della parola, per degradarlo, per risvegliarlo a istinti sepolti, alla cupidigia, alla violenza, all'odio razziale e al relativismo morale'.

## *II. Combustibili fossili e mascolinità*

L'opinione pubblica americana abbraccia la missione di Donald Trump di rendere l'America di nuovo grande come un *omaggio* alla fantasia della vita americana della metà del ventesimo secolo, quando gli uomini bianchi governavano le loro famiglie incontestati, una formula che si basava su una diffusa occupazione a tempo pieno per uomini bianchi con salari in grado di mantenere casalinghe e figli. Nelle parole della giornalista Zoe Chace, riflettendo sulle elezioni del 2016, per molte persone quel motto significava *rendere di nuovo grandi gli uomini*. Il motto di Trump è una sorta di nostalgia del petrolio (*petro-nostalgia*), in quanto la realizzazione dell'ideale patriarcale della metà del ventesimo secolo negli Stati Uniti si basava su un continuo approvvigionamento di combustibili fossili a basso costo. **Auto, periferie, famiglia nucleare improntata sui lavoratori maschi bianchi, formava un triumvirato che legava i desideri degli statunitensi non**

**solo al lavoro salariato ma anche alla continua fornitura di energia a basso costo che rendeva possibile il sogno.** Questi vantaggi privatizzati per i consumatori, insieme alle infrastrutture e alle politiche del New Deal che li sostenevano, avevano lo scopo di inoculare il pubblico americano contro la duplice minaccia del comunismo e del fascismo, entrambi in agguato dopo la grande depressione e la seconda guerra mondiale. Dal punto di vista dell'offerta, e soprattutto prima della crisi petrolifera degli anni settanta, lo stato aiutò per assicurare un'artificiale scarsità di petrolio, che garantisse i profitti alle compagnie; dal punto di vista della domanda, lo stato ha anche contribuito a coltivare il desiderio del petrolio, in modo tale che il consumo di combustibili fossili diventasse necessario per il sogno americano. Infine, cosa più importante, **lo stile di vita americano era incentrato su una versione del dominio bianco e patriarcale in cui il raggiungimento della mascolinità egemonica richiedeva un consumo intensivo di combustibili fossili** e, per la classe media e operaia, lavori dipendenti dai sistemi di combustibili fossili (lavori e salari che, come i sussidi statali, erano distribuiti in modo diseguale per razza, spesso con l'intenzione consapevole di dividere i lavoratori per prevenire i disordini). Per molti, l'estrazione e la combustione del combustibile erano la pratica di mascolinità bianca e di sovranità americana, tanto che il potere esplosivo della combustione poteva essere crudamente equiparato alla virilità.

Non c'è da stupirsi che l'accesso al gas e all'energia a basso costo e in abbondanza sia diventato la *conditio sine qua non*

---

<sup>4</sup> Césaire, Discourse on Colonialism, 35-6

per il benessere degli statunitensi e un diritto richiesto sia dallo stato che per lo stato. Anche se nel ventunesimo secolo gli statunitensi non sono d'accordo se l'assistenza sanitaria o il cibo debbano essere considerati un diritto, è opinione diffusa e bipartisan che gli statunitensi meritino energia a basso costo e che lo stato abbia il dovere di garantirla.

In compenso, qualsiasi minaccia all'approvvigionamento energetico appare allo stesso tempo come una minaccia al sogno americano e, di conseguenza, al posizione dominante degli Stati Uniti nel mondo. *Make America great again* insiste quindi sull'innocenza di *leave it to beaver* riguardo alla combustione dei fossili\_ non ci sono aspetti negativi nel bruciare più petrolio e carbone, o almeno per gli americani bianchi. Gli exit poll mostrano che questo messaggio elettorale ha avuto una certa risonanza non solo con gli uomini bianchi ma anche con poco più della metà delle donne bianche votanti, alcune delle quali potrebbero anche trovare sicurezza nello status quo e quindi risentire delle minacce ai sistemi di combustibili fossili e/o alle mascolinità bianche egemoniche. Attraverso la nostalgia rosea permessa dall'identità petro-maschile, **il tema del riscaldamento globale o dalle normative ambientali appaiono come ribelli alla stregua dei pericoli posti dalle femministe e dai movimenti queer che cercano di sottrarre energia e potere allo stato e alla famiglia tradizionale.** La *petro-mascolinità* si avvicina alla mascolinità come idea socialmente costruita che emerge all'interno di un ordine di genere che definisce la mascolinità in opposizione alla femminilità e così facendo

sostiene una relazione di potere tra uomini e donne come gruppi. Le mascolinità sono sempre multiple e comportano lotte continue su quale versione dell'identità maschile diventerà socialmente dominante o egemonica, per adottare il concetto di R.W. Connell<sup>5</sup>. La *petro-mascolinità* attinge agli aspetti di una mascolinità tradizionalmente egemonica, ma nello stesso tempo, la sua estetica nell'estrema destra statunitense di oggi è più comprensibile come tipo di iper-mascolinità, che è una forma più reazionaria. Prende forma quando gli agenti della mascolinità egemonica si sentono minacciati, quindi hanno bisogno di gonfiare, esagerare e distorcere in altro modo i loro traffici. La *petro-mascolinità* è reazionaria in parte perché non è l'unica identità maschile egemonica disponibile negli USA tardo industriali; forse non è nemmeno la più dominante in termini di esperienze di genere dell'energia. L'eco-modernismo, per esempio, è diventato un atteggiamento prominente verso l'ambiente con dimensioni verosimilmente mascolinizzate ed è particolarmente popolare tra gli uomini d'élite (pensiamo a Elon Musk). Al posto dei limiti alla crescita degli anni settanta, che proponevano di diminuire il consumo di energia, gli eco-modernisti sostenevano che non c'è conflitto tra crescita economica e problemi ambientali e che le soluzioni tecnologiche, spesso private e basate sul mercato, avrebbero risolto ogni difficoltà – convinzione che continua a regnare in gran parte del mondo occidentale. Non solo la crescita non era un problema, ma era la soluzione. Secondo Martin Hultman, l'ecomodernismo è

---

<sup>5</sup> Robert W. Connell, 'A Whole New World: Remaking Masculinity in the Context of the Environmental Movement', *Gender & Society* 4, no. 4 (1990): 454

sorto in concomitanza con il cambiamento nella mascolinità egemonica in occidente, che Hultman<sup>6</sup> traccia nel cambio di regole messo in campo da Schwarzenegger, che divenne una figura eco-modernista globalmente influente. Le vecchie mascolinità allineate all'industria da lui incarnate nei suoi giorni giovanili di machismo e pompaggio di ferro, sono state scartate per la mascolinità ibrida da governatore della California, un campione eco-modernista di celle a combustione e hummer ecologici. L'eco-modernismo ha contribuito a creare un nuovo stile di mascolinità in cui la durezza e la determinazione di mescolavano a momenti appropriati di compassione e cura. Tuttavia, come S. MacGregor, che critica la mascolinizzazione della sicurezza climatica, Hultman insiste sul fatto che l'eco-modernismo e le mascolinità della Silicon Valley spesso allineate con esso, sono asimmetriche nel modo in cui organizzano questi valori.

La cura e la compassione rimangono subordinate alla tecno-razionalità, alla durezza e alla crescita economica.

In contrasto con le mascolinità eco-moderniste, la *petro-mascolinità* disdegna qualsiasi parvenza di ibridazione e cura, e non ha nulla a che fare col solare tecno-scientismo californiano. La mascolinità eco-modernista può cercare di adattarsi alle nuove culture e tecnologie energetiche, ma la *petro-mascolinità*, come posizione reazionaria, mira a difendere lo status quo in pericolo, rafforzando le petro-culture che storicamente hanno sostenuto gli uomini anglo-europei che bruciano fossili. E se la *petro-mascolinità* è

costruita sulle fantasie della metà del ventesimo secolo, non c'è nulla di nostalgico nel suo orientamento ai combustibili fossili. Dopotutto, il favoloso passato del consumo innocente di combustibili fossili è irrecuperabile. Nell'economia statunitense del dopoguerra, i sistemi di combustibili fossili funzionavano come mezzi per diventare un vero uomo: se bruciarli comportava violenza, questo era costruito come uno sfortunato effetto collaterale da rendere invisibile ai consumatori privilegiati. Ma i combustibili fossili sono diventati un vicolo cieco, sia per il pianeta, sia per l'obiettivo dei posti di lavoro della classe media. In questo contesto, bruciare combustibili fossili può funzionare come un'esperienza consapevolmente violenta, una riaffermazione del potere maschile bianco su un pianeta indisciplinato che viene percepito come sempre più bisognoso di un ordine violento e autoritario.

### *III. Una convergenza disastrosa: mascolinità, combustibili fossili e autoritarismo*

Una lettura politico-economica dei sistemi di combustibili fossili, come quella intrapresa da Mitchell o da Huber, è indispensabile per comprendere la formazione dell'autoritarismo fossile. Sentire minacciato il privilegio dei combustibili fossili, può motivare delle pratiche autoritarie per garantire i profitti e gli stili di vita privilegiati. Tuttavia, come molti hanno sottolineato, i combustibili **fossili potrebbero non avere più senso dal punto di vista economico per gli elettori americani, tantomeno per il pianeta.** Le compagnie petrolifere non offrono più i posti di lavoro sicuri e ben retribuiti di un tempo negli USA e questa è una tendenza che continuerà a

---

<sup>6</sup> Robert W. Connell, 'A Whole New World: Remaking Masculinity in the Context of the Environmental Movement', *Gender & Society* 4, no. 4 (1990): 454



prescindere dall'impegno di Trump nel riportare in auge il carbone. Persino il Texas, che continua a gioire della sua identità di titano del petrolio e del gas, sta accrescendo la sua produzione di energia eolica, che supplisce a metà del fabbisogno energetico dello stato. In molte regioni degli Stati Uniti, un tempo legate al fossile, come gli Appalachi o il Texas, i combustibili fossili sono diventati potenti simboli dei conservatori, che rappresentano autonomia e autosufficienza, più che reali interessi economici per la maggior parte della popolazione (ad eccezione del gas naturale).

Oltre a considerare l'economia politica dei combustibili fossili, è **importante comprendere le loro dimensioni psicoaffettive**, prestando attenzione ai desideri collettivi di coloro le cui identità sono maggiormente legate alle petro-culture. Per fare questo, in questa sezione mettiamo in relazione il concetto di *petro-mascolinità* con gli studi psicopolitici sull'autoritarismo. La Scuola di Francoforte ha portato avanti alcune ricerche fra le più influenti, che hanno attinto a piene mani all'analisi freudiana, tra cui *La personalità autoritaria* (cui ha contribuito T. Adorno), uno studio sugli statunitensi inclini al fascismo e *Fuga dalla libertà* di E. Fromm. Questi contributi cercavano di tracciare i contorni della personalità autoritaria – una figura ideale, piuttosto che descrizioni di persone reali. Molti tratti autoritari erano, in qualche misura, piuttosto comuni nella vita pubblica, ma se amplificati e combinati fra loro, delineavano in tipo di persona la cui struttura è tale da renderlo particolarmente suscettibile alla propaganda antidemocratica. E, poiché spinte autoritarie

circolano un po' dappertutto, benché con affermazioni locali, l'autoritarismo persiste come una tentazione continua in mezzo a collettività democratiche. In questo senso, Foucault, nella sua prefazione all'*Anti-Edipo* di Deleuze e Guattari, ha notoriamente incoraggiato una distinzione concettuale fra **fascismo storico** e **fascismo-che è in tutti noi**, nella nostra testa e nella nostra vita quotidiana, quello che porta ad amare il potere e a desiderare proprio quello che domina, assilla e sfrutta. Gli studi psicologici sull'autoritarismo nel ventesimo secolo vanno considerati come narrazioni di specifici movimenti storici, piuttosto che come verità scientifiche universali. Uno dei temi più coerenti che attraversa i movimenti autoritari occidentali è un diffuso senso di ansia di genere, soprattutto per quanto riguarda la mascolinità. Gli ideali patriarcali sono proclamati in modo maniacale (anche da donne), ma sotto l'ossessione per l'iper-mascolinità, si rivela un'ansia di fondo per la fragilità sociale della mascolinità, nonché la sensazione condivisa tra i membri di essere personalmente al di sotto dell'ideale. Le crisi del capitalismo, come la depressione mondiale degli anni trenta o la crisi finanziaria del 2008, non aiutano, ma rendono solo più difficile per molti, raggiungere quell'essenziale emblema di mascolinità moderna: un lavoro da capofamiglia. *La Personalità autoritaria* osserva che gli uomini *ad alto punteggio* – ovvero quelli con tratti più autoritari, mostrano in se stessi profonde paure di debolezza, laddove questa sembra essere legata ad intense paure di non mascolinità. Per sfuggire a queste paure, cercano di rafforzarsi con varie difese contro la debolezza e la pseudo-maschilità, dove questo significa vanagloria di

tratti quali determinazione, energia, industria, indipendenza, risolutezza e forza di volontà. L'ansia del genere – o il senso di debolezza maschile – si intreccia con un altro tratto comune del carattere autoritario: il sadomasochismo. Dopotutto, le manifestazioni maschili di forza e indipendenza sembrerebbero in contrasto con la sottomissione indiscussa a un leader autoritario. Ma, come sostiene Fromm 'la brama di potere non è radicata nella forza, ma nella debolezza'. È il tentativo disperato di ottenere una forza secondaria laddove manca la forza genuina. In altre parole, il sadomasochismo riflette un desiderio di sopraffare gli altri, suscitato e allo stesso tempo ostacolato dal proprio senso d'impotenza. Il fallimento del capitalismo fossile nel sostenere l'ordine maschile bianco, che ha contribuito a erigere, con salari e merci, non fa che esacerbare il senso d'impotenza collettiva. Per poter manifestare il potere, la personalità impotente e autoritaria e costretta a sussumere il suo impulso a dominare, sottomettendosi a una forza esterna più forte: sia essa Dio, le leggi del mercato, i leader militari, o i tiranni. O... i combustibili fossili.

La *petro-mascolinità* mira a questi momenti di debolezza, suggerendo che la mascholinità può essere riaffermata attraverso l'obbedienza al petrolio. Il petrolio stesso riflette gli impulsi contraddittori di sadismo e masochismo all'opera nella personalità autoritaria influenzata dai fossili. *Petro* connota sia la durezza che la fluidità: viene dal greco e vuol dire *roccia* o *pietra*, ma unito a *olio* in *petrolio* definisce il liquido generato dalla decomposizione pressurizzata di materia vegetale e animale nel corso di

milioni di anni. È insieme *morte* (fossili), *vita* (energia ricavata dalla morte), è compressione e fuga. In quanto a durezza, il *petro* cattura il desiderio di congelare la mascholinità, di proteggerla dalla sua dissipazione. Oltre all'ansia di genere e al sadomasochismo, la rigidità è un tratto onnipresente della personalità autoritaria. Nelle *Fantasie maschili*, lo studio di K. Theweleit sui *freikorps* proto-nazisti, la rigidità è un tema permanente per il 'soldato-maschio argine' che cerca di proteggere la sua diga da tutto ciò che scorre: nessuno dei flussi che abbiamo menzionato può essere lasciato scorrere. Egli vuole impedire che scorrano tutti: flussi *immaginari* e reali, flussi di sperma e di desiderio... tutti questi flussi vengono chiusi; e, cosa più importante, non si può permettere che una sola goccia penetri attraverso il guscio del corpo. Una piccola goccia di piacere minaccia di minare l'intero sistema (di dighe).

Theweleit<sup>7</sup> è importante per comprendere la *petro-mascolinità*, perché apre una connessione fra teoria femminista e economia politica, tra paura delle donne e paura dei comunisti, che animavano entrambe i nazisti. Rifacendosi a Deleuze e Guattari, Theweleit collega la paura del flusso dei *freikorps* alle forze dell'industrializzazione.

Qui possiamo iniziare a intuire come i combustibili fossili possano essere presenti nei desideri autoritari. Theweleit descrive come l'industrializzazione 'apra i confini di un potenziale produttivo umano fino ad allora sconosciuto,

---

<sup>7</sup> Klaus Theweleit, *Male Fantasies*, Vol. 1: Women, Floods, Bodies, History, trans. Chris Turner, Stephen Conway, and Erica Carter (Minneapolis: University of Minnesota Press, 1987), 266

mettendo in moto flussi di denaro, merci e lavoratori'. Parallelamente però, corre un processo di *limitazione* che l'élite capitalista erige contro il piacere, uno sforzo per catturare sempre più surplus e per impedire che le nuove possibilità produttive si trasformino in nuove libertà umane. I desideri trasgressivi che non sono codificati dal denaro non possono essere lasciati fluire. Soprattutto, non i desideri queer, né i desideri non regolamentati delle donne. Theweleit sostiene che è l'immagine occidentale della donna, l'immagine che vive nell'acqua, che rappresenta il flusso per il flusso, tutto ciò che minaccia di sfuggire e dissolvere l'ego maschile. Nella prefazione di Barbara Ehrenreich a *Fantasie maschili*, l'autrice osserva che 'i corpi delle donne sono buchi paludi pozzi di fango che possono inghiottire' e quindi, forse più di ogni altra cosa, ispirano repulsione e paura.

Lo sbarramento del corpo autoritario, e dello stato, contro il desiderio è giustificato come necessario a salvaguardare la sua forza e a indirizzare correttamente la sua energia verso percorsi produttivi. Un flusso eccessivo - un desiderio eccessivo - ne assorbe l'energia, lasciandola defluire in affluenti paludosi e sprecati, minacciando di renderla molle ed effeminata. Pertanto, la rigidità è particolarmente necessaria quando l'energia stessa è minacciata. Questa rigidità, spesso praticata come argine del corpo maschile, riappare ovunque si insinui l'autoritarismo. Ne *La mente reazionaria*, ad esempio, C. Robin osserva che i conservatori statunitensi condividono la convinzione che gli USA si siano ammorbiditi dopo il New Deal, quando lo stato sociale ha prosciugato l'energia

e il vigore patriarcale della nazione. Invece di mariti robusti e padri risoluti che controllavano le loro mogli e i loro figli, ora erano burocrati borbottanti e assistenti sociali donne a dirigere lo spettacolo. La seconda guerra mondiale aggravò il problema: con tanti uomini al fronte e donne che lavoravano nelle fabbriche, l'autorità maschile fu ulteriormente erosa.

La risposta alla *queerness* e all'ammorbimento degli USA è stata quella di renderli di nuovo duri, di incanalare il desiderio nei flussi dell'eterosessualità e del denaro, e di reindirizzare tutti i desideri eccessivi di violenza. I movimenti profascisti che negli USA celebrano la vittoria di Trump, accoppiano la rigidità della linea maschile, alla violenza. In quanto leader proto-autoritario, solo a Trump è permesso il lassismo nelle sue abitudini : i suoi vantii pseudo-maschili di exploit sessuali e di accordi aggressivi servono come incanalatori di desideri repressi dei suoi seguaci. Nel frattempo, il suo vice, M. Pence, è eccessivamente, persino economicamente, rigido e anti-sessuale, celebrato tra gli evangelici per aver evitato di trascorrere qualsiasi momento da solo con le donne che non fossero sua moglie. E i seguaci di Trump? Sebbene siano necessari ulteriori studi empirici, un gruppo di odio chiamato *proud boys* offre un esempio illustrativo. I *proud boys* sono un'organizzazione di uomini bianchi che è stata associata ai disordini fascisti di Charlottesville, in Virginia, nel 2017, e i cui membri credono nel ristabilimento dei tradizionali ruoli di genere attraverso una 'venerazione della casalinga'. La loro piattaforma inverte la vergogna del consumismo bianco e dell'imperialismo: per ottenere il

primo dei tre gradi richiesti per entrare nel gruppo, un membro dichiara 'sono uno sciovinista occidentale e mi rifiuto di scusarmi per avere creato il mondo moderno'. Il secondo grado prevede farsi picchiare mentre si nominano i cereali per la colazione, e anche il *no wanks* ovvero il limitare la masturbazione a non più di una volta al mese, una pratica che un proud boy descrive come 'più di una religione'. Un membro del gruppo spiega che la masturbazione lo ammutolisce, ammutolisce la sua mascolinità. Il terzo e ultimo livello è un tatuaggio dei proud boys.

Le promesse di potere bianco, i cereali a colazione e la masturbazione possono apparire solo degli scherzi adolescenziali, ma nel contesto degli USA di Trump sono cose fin troppo serie. Come riti di iniziazione, seguono l'analisi di Theweleit sulle pratiche dei corpi dei gruppi protofascisti. Mantenendo la calma durante le percosse, limitando la masturbazione, rendendo il corpo *rigido*, i proud boys mirano a rafforzare la loro mascolinità, e a loro volta ad avere più successo con le donne reali, che tuttavia rimangono, come tra i *freikorps*, figure fuori campo e immaginari che minacciano l'umiliazione. Dietro le tattiche di rigidità si nasconde un senso di fallimento personale, una frustrazione condivisa dagli uomini bianchi che hanno faticato a trovare una casalinga disposta a ricevere la loro venerazione. Zoe Chace<sup>8</sup>, che ha intervistato i leader del gruppo, spiega che la rigidità sembrava essere come un'aspirazione che avrebbe spinto gli uomini a uscire,

parlare con le donne, sposarle, procreare, essere forti uomini di famiglia americani, contribuire a ripristinare l'ordine naturale delle cose che era stato messo fuori gioco dal femminismo.

Sebbene molti gruppi di estrema destra, tra cui i proud boys, non si organizzano esplicitamente intorno ai combustibili fossili, è importante considerare la loro rigidità misogina in relazione agli eccessi alimentati dai combustibili fossili perseguiti dai loro venerati leader. Visti attraverso la lente di Theweleit, il contrasto tra i palpeggiamenti di Trump, la purezza patriarcale di Pence e i #nowank dei proud boys non sono così contraddittori come potrebbero sembrare. Solo Trump può scorrere. Con le sue mogli top model, le presunte relazioni con pornstar, vive le fantasie dei suoi seguaci. Ma lo sfogo vicario del vigore patriarcale frustrato attraverso l'abilità sessuale del leader autoritario rappresenta solo uno dei modi di re-incanalamento del desiderio. Come in Theweleit, più si arginano intensamente i propri desideri produttivi, più si desidera il rilascio violento ed esplosivo di flussi altrove: flussi distruttivi al posto di quelli produttivi.

*Petro*: sia duro che morbido. Sia la solidificazione di una mascolinità tossica, sia flussi sporchi e mortali che si liberano come compensazione psicologica per quell'autodisciplina. Come la crudeltà dei *freikorps* o il clamore per la tortura dei detenuti dopo l'11 settembre analizzato da Robin, bruciare combustibili fossili in un'epoca di riscaldamento globale può offrire una pratica di compensazione di violenza. I sistemi di combustibili fossili forniscono un dominio per il lasciarsi andare

---

<sup>8</sup> 'White Haze', This American Life, National Public Radio, 22 September 2017. Available at: <https://www.thisamericanlife.org/626/white-haze>

esplosivo e tutti i piaceri che ne derivano: trivellazioni, scavi, fracking, rimozione delle cime delle montagne, camion a diesel. Per dirla con le parole di Sarah Palin: *trivella, baby, trivella!*

Inoltre, l'estetica dei combustibili fossili ed in particolare del petrolio, è matura per essere ricodificata come espressione di potere sessualizzato e di soddisfazione orgasmica. I paralleli tra stupro e estrattivismo sono stati documentati. Ad esempio nel libro di C. Merchant *the death of nature*, l'autrice descrive l'immaginario sessuale della penetrazione della natura, che legittima lo sfruttamento e lo stupro della natura per il bene dell'uomo. S. LeMenager scrive delle associazioni primarie del petrolio con il corpo della terra, quindi con la permeabilità, l'eccesso, la molteplicità di tutti i corpi, tanto che lo spettacolo del petrolio che sgorga dalla terra suggerisce origini divine e sataniche, un dato di fatto che gli conferisce un valore intrinseco dissociato dalle relazioni sociali. Anche nel romanzo di U. Sinclair, *Oil*, LeMenager osserva come un pozzo zampillante diventi una donna orgasmica ('ecco che è venuta!) mentre per un narratore maschio di tredici anni, l'inquinamento e i rifiuti su scala industriale si traducono in eccitazione e eiaculazione precoce.

Una comprensione psico-politica dell'autoritarismo e della sua richiesta di rigidità maschile, indica la funzione sociale e i vantaggi che derivano da questa violenza petrosessuale. Per esempio, le industrie dei combustibili fossili hanno tratto vantaggi dal gendering dei combustibili fossili in questo modo. S. E. Bell descrive come, anche se l'industria del carbone ha fornito meno benefici alle comunità degli

Appalachi, ha lavorato per sostenere la comunità attraverso un'influente campagna di public relations dal nome 'amici del carbone'. Questa ha fatto ampio uso di simboli maschili tradizionalmente aggressivi, legando il carbone al calcio, alla National Association for Stock Car Auto Racing, alla caccia, alla pesca, all'esercito e ad altre icone, in modo tale che 'rafforzando l'immagine egemonica di uomo della classe operaia - e un uomo particolarmente virile - le immagini di questo spot lubrificano il processo di sinonimia con l'industria del carbone e il capo della famiglia. Allo stesso modo, l'amore professato da Trump per il carbone è la cosa più evidente, spesso espressa attraverso il discorso della messa al lavoro dei minatori, una promessa che risuona fortemente con una comunità abituata ad associare il lavoro in miniera all'identità maschile. In altre parole, Trump e i suoi sostenitori 'scavano il carbone' (uno slogan popolare nella campagna elettorale) perché è un'icona di emancipazione maschilista.

Un'altra tendenza recente, il *rollin coal*, esemplifica la violenza dei combustibili fossili esperita come potere maschile. *Rollin coal* significa adattare un autocarro diesel in modo che il suo motore possa essere inondato di gas in eccesso producendo densi pennacchi di fumo nero. Il carbone, che in realtà non viene bruciato, funziona come simbolo di potere industriale espresso in inquinamento. Il camion diventa la sua mini-fabbrica, con tanto di ciminiere fumanti; il conducente diventa un barone del carbone. Il *rollin coal* è stato a lungo popolare nel mondo delle corse dei camion a diesel, ma nel 2014 la pratica è emersa sulle strade come una protesta conservatrice contro

l'ambientalismo, l'agenzia per la protezione dell'ambiente e, poco dopo, i manifesti antitrump.

È difficile stimare la sua frequenza, ma il *rollin' coal* è diventato talmente comune che alcuni stati hanno approvato misure che lo vietano specificamente; il dipartimento per la salute e l'ambiente del Colorado ha anche istituito una 'scuola del fumo' che addestra agenti di polizia a far rispettare il divieto (!)

Instagram ha più di trecentomila post sul *rollin' coal*; decine di migliaia di video mostrano (per lo più) uomini che scaricano fumo contro i ciclisti, manifestanti e auto ibride. Anche il genere e la razza giocano un ruolo nella selezione dei bersagli; è diventato popolare fare rotolare il carbone contro quelle che vengono definite 'bruciatrici di riso', ovvero auto di produzione asiatica; e contro donne che camminano, su cui viene spruzzato il fumo e frasi sessiste. Questi gesti sono filmati da loro stessi, e postati; un commentatore ha definito questi video 'pollution porn'. Un discorso iper-maschile circonda questa pratica (è solo testosterone, è la virilità – ha dichiarato Sean Miller alla rivista Slate). Gli spettatori e i *coal rollers* esprimono piacere per il rumore, l'odore e la bellezza del fumo, tutti elementi che danno loro una sensazione di potenza che, non a caso, credo sia direttamente collegata agli effetti violenti del fumo. Un uomo ha detto a *Vice News* che la gente scarica il fumo perché questo la fa sentire bene: quando ti siedi lì e puoi vedere la potenza dei cavalli, fa qualcosa alle persone intorno. Li rende euforici. Succede naturalmente, e c'è un effetto sorpresa. Il *Denver Post* ha descritto il *rollin' coal* come 'un modo di divertirsi a spese

degli altri' – un'adeguata descrizione dei desideri che animano la *petro-mascolinità*. Che si tratti di proud boys che proclamano lo sciovinismo bianco e occidentale o dei coal rollers che si rallegrano dell'inquinamento, il marchio di Trump e del suo autoritarismo fossile è a suo agio perché fa da detonatore dei vincoli dell'ipocrisia liberale occidentale. Nonostante l'occasionale pretesa d'innocenza, l'autoritarismo fossile si diverte proprio perché il consumo di fossili è diventato innegabilmente distruttivo in un'epoca di surriscaldamento globale. Controllare i combustibili fossili ed essere controllati dai combustibili fossili diventa una pratica di potere e sovranità, soprattutto perché è diventato un gioco di vita o di morte, è come flirtare con l'apocalisse. La violenza fossile viene portata alla luce e celebrata – una gradita tregua dal senso di colpa, dalla rassegnazione e spesso dalla paralisi che altrimenti stringe(rebbe) l'occidente di fronte al cambiamento climatico. Il cerchio delle preoccupazioni si è ristretto - in una tassonomia morale semplice e soddisfacente - ai piaceri del *pater familias* bianco, che sarà l'unico garante del benessere dei suoi legittimi membri di famiglia (donne bianche, animali domestici, camion, bambini bianchi, vicini bianchi). Il *pater familias* è giustificato a usare ogni strumento a sua disposizione – carbone, petrolio, bunker di sopravvivenza, armi, muri di confine – per mettere al sicuro la sua famiglia dai ribelli.

Quando è a rischio la *petro-mascolinità*, il negazionismo climatico è quindi meglio comprensibile come un desiderio, che come un fallimento della comunicazione scientifica o della ragione. In altre parole, attaccare la



rettitudine dello stile di vita dei combustibili fossili e di tutte le gerarchie che dipendono da questi, produce il desiderio non solo di negare, ma proprio di rifiutare il cambiamento climatico.

Rifiutare il cambiamento climatico è diverso da ignorare il cambiamento climatico, che è in effetti quello che fa molta gente che ne è a conoscenza. Anche ignorarlo può essere pericoloso, ma è una disposizione passiva, spesso connessa alle emozioni di frustrazione o confusione, o anche di paura. Rifiutarlo invece, è una disposizione attiva. Arrabbiata. Richiede una lotta. Nel caso del cambiamento climatico, rifiutandolo si sottoscrive anche un investimento accelerato sulle petro-culture. Il rifiuto non può limitarsi alla difesa dello *status quo*, ma vuole invece aumentare l'intensificazione dei sistemi di combustibili fossili, il che richiederà spesso un ricorso alle politiche autoritarie.

Il concetto di *petro-mascolinità* ci mette in guardia da ulteriori catalizzatori psicopolitici, che potrebbero alimentare 'una politica della scialuppa di salvataggio armata' in occidente. Più specificamente, è probabile che i desideri autoritari siano suscitati non solo dall'apparizione dell'altro alle sue porte, ma anche come reazione ai nemici interni, umani e non umani, quali la popolazione povera black in città devastate dagli uragani, come New Orleans o Houston, o i movimenti femministi ed eco-giustizialisti che si sforzano di minare la mascolinità tossica e i combustibili; o ancora il riscaldamento globale, le mega-tempeste, l'acidificazione degli oceani, la moria dei pesci e altri fenomeni che appaiono come un affronto alla resilienza dei combustibili fossili. Oltre alla possibilità di violenza contro

la popolazione più povera, dovremmo prestare attenzione ai momenti in cui violenza di genere e violenza indotta dal cambiamento climatico appaiono insieme: ai momenti in cui il rafforzamento del binarismo di genere o dell'eteronormatività lavora di pari passo all'armamento di quelle scialuppe di salvataggio.

#### **IV. Conclusione: violenza fossile e misoginia**

La vita alimentata dai combustibili fossili è sempre stata violenta, ma sono stati compiuti molti sforzi per nascondere la violenza sottoterra, e per renderla invisibile al consumatore privilegiato statunitense. Tuttavia, il sistema industriale e capitalista che nasconde i propri rifiuti in tubature sotterranee, li sposta dagli sguardi, fa dei mari delle discariche, sta implodendo. La morte sta travolgendo le barriere e si sta riversando nei luoghi accuratamente igienizzati del privilegio. Il credo occidentale nel corpo impenetrabile e nel fatto che quei corpi siano 'nascosti come piccoli hobbit nella sicurezza della nostra tana' è diventata sempre più difficile da mantenere. Le colature dal sistema possono essere affrontate con ricettività oppure con ostilità. La maggior parte degli studiosi e degli attivisti attenti all'ambiente sceglie la prima soluzione. L'obiettivo è quello di sviluppare un'etica e una capacità emotiva per vivere su un pianeta segnato da cambiamenti radicali e da periodiche morti di massa, evitando al contempo di cadere nel nichilismo o nel trascendentalismo. Stanno emergendo una serie di proposte creative, tutte alla ricerca di modi di vita meno antropocentrici e più adatti alla morte e al decadimento:

‘vivere tra le rovine capitaliste’ (Anna Lowenhaupt Tsing)<sup>9</sup>, vita postuma (Weinstein e Colebrook)<sup>10</sup>, imparare a morire nell’Antropocene (Roy Scarton)<sup>11</sup>, cercare di perire meglio (Grove)<sup>12</sup>, amare i tuoi mostri (Bruno Latour)<sup>13</sup>, queer futuri e fallimento (Donna Haraway)<sup>14</sup>, creare legami al posto di fare bambini (Morton)<sup>15</sup>, o l’arte come lavoro del lutto per dopo la fine del mondo (Manne)<sup>16</sup>.

Tuttavia, il lavoro sul lutto può essere decisamente poco attraente, soprattutto quando le tattiche per evitare di farlo sono facilmente disponibili. Il problema principale che si pone di fronte a queste proposte è quello del desiderio. Sebbene questa difficoltà sia debitamente apprezzata, abbiamo solo iniziato a immaginare strategie alternative di desiderio per la nuova-Terra. La permeabilità dei nostri corpi e i rifiuti che pervadono la vita moderna possono essere la realtà della nostra esistenza e possiamo anche credere che dovremmo occuparcene, ma disgustano più che sedurre. Quando le colature dal sistema si moltiplicano e le tattiche neoliberali vacillano, il desiderio di puntellare il corpo e lo stato può diventare un impulso autoritario,

un’ossessione per un futuro purificato. La vita tra le rovine può portare a rabbia o a generosità. Il rollin’ coal e altri metodi diventano armi allettanti per cercare vendetta contro le forze che minacciano gli ordini petro-patriarcali.

La violenza fossile punisce soprattutto la Terra (sempre alleata con la femminilità nell’immaginario occidentale), ma dovrebbe anche essere osservata come tattica misogina, se si segue K. Manne nel pensare alla misoginia non come a un sentimento individuale – l’odio per le donne – ma invece come a un insieme di pratiche, come a un sistema che regola e fa rispettare le norme del dominio patriarcale.

Manne sostiene che la definizione tradizionale di misoginia, come convinzione estrema, renda eccessivamente difficile individuarla. Ci si impantana in dibattiti sui veri significati e sulle intenzioni di chi la commette. Se invece la misoginia viene intesa come una pratica di *policing*, l’attenzione si sposta dalla decodifica della visione del mondo del misogino alla descrizione dettagliata della sofferenza dei suoi bersagli, lasciando spazio alle manifestazioni strutturali e dirette della violenza. Utilizzando questa chiave, diventa molto più facile riconoscere e contestare il modello di aggressione onnipresente sperimentato dalle donne e da altre persone considerate devianti di genere. Sulle donne, soprattutto quando hanno trasgredito le norme patriarcali e/o in quanto parte di altre identità emarginate (donne nere, donne queer, donne trans – quelle più a rischio). Tuttavia, non vedo alcuna ragione per non mettere l’utile lettura della misoginia di Manne al servizio dell’eco-femminismo,

---

<sup>9</sup> Anna Lowenhaupt Tsing, *The Mushroom at the End of the World: On the Possibility of Life in Capitalist Ruins* (Princeton: Princeton University Press, 2015).

<sup>10</sup> Weinstein and Colebrook, *Posthumous Life*.

<sup>11</sup> Roy Scanton, *Learning to Die in the Anthropocene: Reflections on the End of a Civilization* (San Francisco: City Lights, 2015).

<sup>12</sup> Grove, ‘Of an Apocalyptic Tone Recently Adopted in Everything’.

<sup>13</sup> Bruno Latour, ‘Love Your Monsters: Why We Must Care for Our Technologies As We Do Our Children’, *Breakthrough*. Available at:

<http://thebreakthrough.org/index.php/journal/past-issues/issue-2/love-your-monsters>.

<sup>14</sup> Donna J. Haraway, *Staying with the Trouble: Making Kin in the Chthulucene* (Durham: Duke University Press, 2016)

<sup>15</sup> Morton, *Hyperobjects*.

<sup>16</sup> Manne, *Down Girl*, 20.

al fine di analizzare tutte le altre modalità di violenza commesse in nome del patriarcato bianco occidentale. Questo potrebbe includere la violenza contro il pianeta e i suoi oceani, le creature, i corsi d'acqua e le montagne.

Descrivere la violenza fossile come misoginia non significa affermare che le norme del genere offrano una spiegazione totalizzante del consumo di combustibili fossili e dell'autoritarismo che ne deriva. Al contrario, significa riconoscere che le identità di genere hanno a che fare col consumo di combustibili fossili e hanno molto a che fare con l'autoritarismo fossile. L'estrazione e il consumo di combustibili fossili possono funzionare come performance di mascolinità, dal momento che servono agli interessi del capitalismo fossile. Allo stesso modo, il concetto di *petro-mascolinità* sottolinea che il riscaldamento globale può talvolta essere interpretato come una breccia nell'argine patriarcale. Ci mette in guardia dalla possibilità che il cambiamento climatico possa catalizzare i desideri fascisti di assicurarsi uno spazio vitale, una casa che si barriera dallo spettro della minaccia dell'altro, sia esso un agente inquinante, o immigrati o persone di genere non conforme.

Prendere sul serio la *petro-mascolinità* significa prestare attenzione ai desideri sventati dei patriarcati privilegiati quando perdono il terreno delle loro fantasie fossili.

Traduzione di 'Petro-masculinity: Fossil Fuels and Authoritarian Desire' di Cara Daggett

a cura dell'assemblea contro l'automobile \_ Clacson: Torino

Blog: <https://clacson.noblogs.org/>

Facebook: [Clacson](#)

Instagram: [clacson.torino](#)

